Anno XXXIII — Giovedì 23 Novembre 1899 — Conto corrente con la posta — N. 279

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Gl'imbarazzi dell'Austria e l'Ungheria

(Nostra corrispondenza)

Budapest, 21 novembre.

Ha prodotto qui tristissima impressione il rifiuto della commissione parlamentare austriaca di controllo per il debito pubblico, di accordare al Governo l'oro occorrente per la regolazione della valuta.

Tale rifiuto, deliberato in una prima seduta e poi confermato in una seconda riunione tenutasi dietro desiderio manifestato dai membri del Gabinetto, segna il passaggio definitivo della maggioranza del *Reichsrath* all'opposizione.

La prima delibera fa una vera sorpresa pel Gabinetto austriaco, il quale era talmente lontano dal sospettare una cosa simile, che non aveva neppure mandato a quella riunione un suo rappresentante; ma alla seconda riunione precedettero discussioni e trattative col Governo. I soli membri tedeschi però aderirono ai desideri di questo: gli czechi, i polacchi e i clericali si mantennero fermi nella loro prima decisione e così il rifiuto venne confermato con una seconda votazione.

In linea di fatto, questo strano deliberato della commissione di controllo del debito pubblico non ha a dir vero che una importanza molto limitata, giacchè quella commissione non era competente a rifiutare l'esborso dei 59 milioni di fiorini in oro, occorrenti per la regolazione della valuta, e il suo rifiuto non impedisce quindi, ma ritarda soltanto di pochi giorni il compimento della regolazione. Con tutto questo, una tale manovra riveste un così spiccato carattere di ostilità contro il Gabinetto Clary, da acquistare un' importanza eccezionale perchè caratterizza l'odierna situazione politica al di là della Leitha.

La proposta di Jaworski, approvata dal *Reichsrath* a voti unanimi, ossia col consenso anche dei partiti tedeschi che appoggiano il Ministero, di nominare una commissione di 48 membri per le disposizioni legislative concernenti il Compromesso coll'Ungheria, è un altro fatto tutt'altro che rassicurante pel Gabinetto Clary. Giacchè colla nomina di una tale commissione la maggioranza del *Reichsrath*, novella Parca, ha in mano lo stame vitale del Governo e può tagliarlo in qualunque momento trovi che ciò sia vantaggioso per i proprii scopi.

Aggiungasi a ciò gli sforzi del *Reichsrath* per modificare in senso restrittivo il paragrafo 14 della Costituzione.

Sono stati i partiti tedeschi che hanno per primi caldeggiato una tale modificazione, e che hanno dato ad essa forma concreta di legge per opera di uno dei loro membri più autorevoli.

Il conte Clary, sia nel suo programma di governo, sia in successive dichiarazioni, manifestò sin da principio la sua intenzione di voler amministrare in modo strettamente costituzionale.

Non si sa ancora per positivo, quale forma di modificazione del paragrafo 14 egli sia disposto ad accettare: è chiaro però che, appena egli avrà preso a questo riguardo un'attitudine spiegata e risoluta, la maggioranza di opposizione avrà una nuova occasione di prepararagli uno scacco con un voto contrario.

Tutte queste circostanze rendono sommamente precaria la posizione del Gabinetto viennese.

La maggioranza che cerca ogni via per dargli il tracollo si è a suo tempo mostrata disposta a votare il Compromesso coll'Ungheria secondo le convenzioni concluse. La minoranza però che costituisce presentemente l'unico e debole appoggio del Gabinetto, ha fino ad ora combattuto nel modo più deciso l'accettazione del Compromesso e manca da parte sua ogni dichiarazione di data recente che possa far supporre in essa un mutamento di opinione o almeno di tattica a tale riguardo.

Così stando le cose, non si riesce invero a comprendere come il ministero Clary potrà risolvere i gravi problemi che incombono sullo Stato.

Notizie da Vienna assicurano che la nuova commissione pel Compromesso potrà adempiere al proprio compito in tempo relativamente breve, in ogni caso prima della fine del corrente anno. E così dovrebb'essere, poichè si dovrebbe trattare soltanto di una accettazione o ripulsa in blocco, senza discussione nè generale nè speciale. Avendo infatti il Compromesso conseguito provvisoria forza di legge in base al paragrafo 14 e non potendo essere modificato ne' suoi dettagli, tutto si riduce ad una ratifica di leggi già attuate per via di decreti. Vedremo se questa forma di trattazione sarà veramente adottata. In tal caso, sarebbero tosto decise le sorti sia del Compromesso, sia del Gabinetto Clary. Se la maggioranza manterrà fedele al suo primiero atteggiamento e voterà in blocco il Compromesso, si potrà discutere più tardi quali partiti debbano tenere le redini del potere. Ma chi può assicurare che il *Reichsrath* si attenga a questo corretto modo di procedere?

Se i partiti austriaci avessero acconsentito a combattersi fra di loro su un terreno, dove gli interessi generali della Monarchia fossero meno direttamente toccati, avrebbero risparmiato amare prove ai due Stati della Leitha. Per mala sorte però i partiti fra loro avversi hanno scelto come campo di battaglia appunto il Compromesso, perchè sono ad esso collegati i più vitali interessi dell' intera Monarchia.

Se pel Compromesso viene frattanto adottata la votazione in blocco e se esso viene posto in questa forma all'ordine del giorno prima che siano sistemate le relazioni dei partiti austriaci fra di loro, c'è forte da temere che possa essere respinto. E un tal voto di ripulsa renderebbe la situazione della Monarchia ancora più critica di quello che non sia presentemente, poichè ora il Compromesso, in base al paragrafo 14, ha anche in Austria, sebbene in via provvisoria, forza di legge.

Vedremo se il Gabinetto Clary saprà provvedere ad allontanare un tanto pericolo.

Ad ogni modo, il Governo ungherese starà sull'attenti per non lasciarsi sorprendere e per non lasciare in alcun modo che abbia a soffrire pregiudizio l'applicazione del principio della reciprocità.

—

Ermete Novelli, nel lasciare questa capitale dove ha ricevuto tante dimostrazioni di ammirazione e di simpatia, ha diretto al distinto drammaturgo detto Francesco Széchsi, direttore del Teatro della Commedia, una lettera di commiato, nella quale fra l'altro dice: « In procinto di lasciare la grandiosa capitale dell'Ungheria, reputo mio sacro dovere di esprimere la mia vivissima riconoscenza per la squisita ospitalità onde sono stato onorato e per la splendida accoglienza, superiore ai miei meriti, che il pubblico e la stampa vollero amabilmente e sinceramente accordarmi.

I giorni del mio soggiorno a Budapest, questo fortunato periodo in cui ebbi tante manifestazioni della generosa e cavalleresca ospitalità ungherese, io serberò con memore gratitudine fra le più belle e più poetiche rimembranze della mia vita d'uomo e d'artista. Mentre tutto mi domina il sentimento d'afflizione del commiato, una speranza gioconda del cuore mi fa gridare: A rivederci presto! »

y.

Conflitto tra l'Imperatrice di Germania ed il Consiglio comunale di Berlino

Scrivono da Berlino in data 18:

L'imperatrice Augusta ha fatto scrivere al Consiglio comunale di Berlino un ringraziamento per certi auguri mandatile, e gli fece anche dire alcune paroline pepate che nessuno certo avrebbe mai immaginate.

Per il Consiglio comunale parve già strano il fatto che non l'imperatrice stessa avesse firmata la lettera.

Gli altri anni, quando esso mandava alla sovrana gli auguri per il genetliaco, essa stessa firmava la lettera di risposta e di ringraziamento.

Quest'anno invece ella fece scrivere e firmare dal proprio maestro di cerimonie; ma quel che più stupì ed impressionò, la lettera imperiale conteneva, oltre ai ringraziamenti, le seguenti parole non certo « di colore oscuro »... « Tanto più dolorosamente è stata però impressionata Sua Maestà l'imperatrice che mentre le autorità chiesastiche e la Giunta si mostrano animate da sentimenti arrendevoli e conciliativi per appianare facilmente — a beneficio dei cittadini — le difficoltà religiose tra loro pendenti, quell'appianamento fu ostacolato, invece che favorito, da un gran numero di consiglieri comunali.

« Sua Maestà ha parimenti appreso con profondo dolore, che qualche tempo fa, in una seduta del Consiglio comunale, un professore della Regia Università ha potuto — senza essere disturbato — adoprare in modo beffardo delle sante parole di conforto, tratte alla Bibbia ed all'Evangelo, ferendo così profondamente ogni buon costume e sovratutto il sentimento cristiano. »

Come è facile immaginarsi, la lettura della lettera e dei lamenti imperiali ha prodotto una profonda impressione nei consiglieri, i quali, in preda a grande agitazione, accolsero parecchi brani con vivaci *ohe!*

Quel professore che adoprò in modo beffardo parole della bibbia è il dottor Preuss, libero docente all'Università; ed il suo crimine di lesa religione consisterebbe in ciò, che, criticando il ministro dell'istruzione, citò un verso di Giobbe: un verso che ogni predicatore si sente in dovere di citare ad ogni discorso funebre. Ma il consigliere Preuss sostituì la parola Eccellenza a Dio, ed il motto di Giobbe suonò: « Eccellenza ha dato, Eccellenza ha tolto, il nome di Sua Eccellenza sia benedetto ».

Quanto agli ostacoli che il Consiglio frappone al pacificamento degli animi berlinesi nel campo religioso, si deve riferire molto probabilmente al fatto che il Consiglio comunale di Berlino non è disposto a secondare l'imperatrice nella sua pia mania di costruire sempre nuove chiese.

La rappresentanza della città però non si lasciò ieri intimorire od impressionare, ed il suo presidente, dottor Langerhaus, potè rispondere alle energiche parole imperiali con le seguenti, certo non meno energiche:

« ..... Io mi sento nell'obbligo di dichiarare che la costruzione di nuove chiese è cosa che riguarda ogni singolo partito religioso, non la rappresentanza comunale. Una istituzione che deve rappresentare gli interessi dei cittadini di ogni confessione non può fare grandi concessioni a favore d'una sola religione... giacchè, invece della pace, si seminerebbe malcontento e ne verrebbero giuste lagnanze ».

Poi il presidente della rappresentanza comunale (da non confondersi col sindaco) dichiarò che il professore Preuss aveva già espresso il suo rammarico che la sua citazione biblica fosse stata presa in tono beffardo, e con una recisione ed energia rara, finì, tra gli applausi dei presenti, con le crude parole: « ed ora passiamo all'ordine del giorno ».

La seduta di ieri e le cose che vi furono dette formano l'oggetto delle più vivaci discussioni in tutti i Circoli berlinesi da quelli più aristocratici a quelli più popolari.

La morte di lady Salisbury

Londra 22. Della morte di lady Salisbury, nei circoli diplomatici si parla come d'un avvenimento importante giacchè è noto a tutti quale profondo affetto lord Salisbury nutriva per la donna alla quale egli si era unito in matrimonio contro la volontà dei propri genitori e mentre era ancora in vita il fratello primogenito erede del maggiorasco; quando si ammogliò Salisbury non aveva altre risorse all' infuori di quelle che gli fruttava il suo lavoro come giornalista.

V'è chi dice che lord Salisbury accasciato dalla sventura che lo ha colpito, vorrebbe ritirarsi affatto dalla vita pubblica; però si assicura che il sentimento del dovere lo indurrà a rimanere al suo posto in questi momenti così difficili per l'Inghilterra.

—

La regina Vittoria, la coppia imperiale e la coppia principesca di Galles inviarono telegrammi di condoglianza al marchese Salisbury.

Le variazioni al bilancio 1899-900

Sono state distribuite alla Camera le note di variazioni proposte dal ministro Boselli al bilancio dell'esercizio 1899-900.

Nella parte attiva l'on. Boselli propone un aumento di L. 2,820,000 per partecipazione dello Stato ai maggiori introiti ferroviari, che si prevedono per le feste dell'anno Santo a Roma e per i viaggi a Parigi nell'occasione dell'Esposizione.

Circa i prodotti doganali, l'on. Boselli prevede una perdita di oltre 12 milioni in causa della diminuita importazione di zuccheri esteri. Da notizie recentemente raccolte è risultato che la quantità di zucchero, la quale sarà prodotta nella presente campagna dalle nove nuove fabbriche testè attivate, ammonterà approssimativamente a quint. 162,500.

Di questi 22,500 saranno prodotti dalla fabbrica di Bologna, 20,000 dalla fabbrica di Bazzano, 17,000 dalla fabbrica di Codigoro, 35,000 dalla fabbrica di Pontelagoscuro, 15,000 dalla fabbrica di Parma, 17,500 dalla fabbrica di Monterotondo, 17,5000 dalla fabbrica di Segni, 17,500 dalla fabbrica di Montepulciano.

Alla perdita prevista dal tesoro in Lire 13,300,000 per diminuita importazione di zuccheri esteri fa riscontro il maggior introito di L. 5,700,000 che si spera da maggiore tassa di fabbricazione sia per l'attivazione di nuove fabbriche di zucchero, sia per il crescente lavoro nelle fabbriche esistenti.

Un gravissimo incendio
Un milione di danni

L'altra mattina (21) alle 7 si manifestò il fuoco nella fabbrica di mobili Meroni e Fossati a Lissone (Monza).

I pompieri del paese, di Serogne e di Monza poterono salvare la parte sinistra del fabbricato, tutto il resto rimase preda delle fiamme.

Il danno, assicurato, si calcola ad un milione di lire.

Tragedia fra italiani a Buenos Aires

Si ha da Buenos Aires, 26 ottobre:

Certo Giuseppe Aggio si era recato di buonora a cercare un amico in via O' Higgins, quando il nominato Giuseppe Derosa, che da tempo l'attendeva in agguato, slanciatosi su di lui, lo colpì alle spalle con una pugnalata.

L'Aggio nel sentirsi ferito gettò un grido e facendosi forza per resistere all'aggressione, estrasse dalla cintura una rivoltella e sparò due colpi sul Derosa, ferendolo al ventre e alla coscia sinistra; quindi tentò di trascinarsi fino ad una casa vicina, la cui porta trovavasi aperta, ma la copiosa emorragia glielo impedì e cadde al suolo privo di forze.

Il Derosa, che si teneva ancora in piedi, nel vederlo cadere, gli si precipitò addosso e gli vibrò un'altra pugnalata, lasciando l'arma conficcata nella ferita fino al manico, e cercò quindi di darsi alla fuga.

Entrò nella casa in cui egli abita in quei pressi; si diresse nell' interno, scomparve per il fondo, e si gettò in un terreno vuoto che dà nella via Guanacache, tra Arcos e O' Higgins, e vi cadde completamente esausto per la straordinaria perdita di sangue. Venne raccolto poco dopo da un agente della 23.a sezione di polizia.

Nel frattempo altri agenti della stessa sezione, accorsi presso il luogo in cui era stato ferito l'Aggio, avevano raccolto anche questi, ed ambedue i feriti vennero trasportati all'Ospedale Pirovano, dove i medici hanno dichiarato che il loro stato è gravissimo, e quello dell'Aggio addirittura disperato.

Dalle indagini praticate dal commissario risulta che questo dramma di sangue ha avuto origine da vecchi rancori personali.

Si dice che il Derosa abbia minacciato di morte l'Aggio, perchè questi era riuscito ad occupare un posto che l'altro occupava prima di lui.

Ambedue sono italiani, di circa 30 anni, celibi, di professione cocchieri di tramvie.

Sul Vesuvio

« Siggnur vulite, 'a carruzzella? »

Non sapevo che decidere. Mi pareva imprudenza far la salita in quella notte, solo, in un paese dove arrivavo per la prima volta, con gente che non conoscevo, ma di cui m'era nota la disonestà. Alla fine l' insistenza delle guide, la pittura ch'esse mi facevano del vulcano visto dopo il tramonto, un sapore lontanamente romantico e avventuroso che aveva l'impresa, furono tali da vincere ogni senso di inquietudine e da decidermi a saltare in carrozza. Guardavo fissamente la guida per cercar di conoscere gl' intimi pensieri: a cassetta Menelich.... chi era e perchè lo chiamavano Menelich? Poche ore prima, discendendo a Pompei, uno dei cento monelli che assaltano il viaggiatore nella Campania, ad ogni passo, era riuscito a strapparmi di mano il piccolo bagaglio, m'aveva guidato alla « città morta » e al santuario. Scalzo, con una cuffia di lana in testa, parlava ad orecchio due o tre lingue: sul suo viso nerissimo scintillavano gli occhi furbi, che tradivano una tendenza tutta speciale a diventar professore nell'arte, così di moda laggiù, d' imbrogliare il prossimo.

E mentre si correva verso il nord nè il cocchiere lasciava un minuto senza frustare o tirar le briglie, mi venne l' idea di migliorare la mia posizione con quei signori.

« Ci viene spesso qui l' ispettore di pubblica sicurezza di Salerno? » domandai, gettando là anche un nome, il primo che mi venne alle labbra e che mi parve abbastanza meridionale.

« Quell'uomo alto, dalla barba lunga?... Qualche volta. Lo conoscete, Eccellenza? »

« Siamo amiconi! » esclamai, e mi sentii più sicuro. Diamine! così avrebbero pensato due volte prima di giocare un brutto tiro a chi conosceva un' autorità di tal fatta. E poichè, come si vedrà, l'idea di quello non era così lontana dalla mente della mia guida come si potrebbe credere, io devo certo esser grato al signor ispettore che non ho mai visto e che probabilmente non vedrò mai nella mia vita.

La carrozza attraversò con fracasso Torre Annunziata: sulle vie, a quell'ora vespertina, il venditore di maccheroni elogiava, gridando, la sua merce; qualche mamma, occupata forse fino allora (poverina!), pettinava con cura la prole; di tratto in tratto, fra la folla brillavano sotto le ciglia color d'ebano occhi di splendido bruno. A Bosco tre case, un villaggio che l'uomo ha piantato ai piedi del vulcano, noncurante i pericoli pur di cogliere con così poca fatica i frutti che gli porge un suolo fertilissimo, ristorai le forze. Non erano ottime, per dire il vero: a Napoli la sera antecedente avevo dormito poco; quella mattina poi Salerno m'aveva veduto girare un bel pezzo per le sue strade: la guida parve anch'essa prepararsi seriamente alla salita e mi fu d'uopo frenare la sua eccessiva velocità nel tracannar bicchieri, nè mi sentii commuovere vedendola picchiarsi come un peccatore, lo stomaco e mostrarmi che non poteva mandar giù il cibo così, all'asciutto. Dal paese una cattiva strada sale alla Casa Bianca, un'abitazione isolata sulle falde del monte, quasi una sentinella che custodisce i vigneti superbi che la circondano: da là, dopo che il dolce vino del Vesuvio ci ebbe rinfrancati, si continuò la marcia.

I lumi di Valle di Pompei e di Torre Annunziata tremolavano abbasso nella terra cupa: lassù, nel cielo, una grossa macchia purpurea intermittente indicava il fuoco del vulcano. Il golfo si disegnava netto in principio, poi, più avanti, terra e acqua si confondevano insieme come in una nebbia di colore insolito. La luna nel suo primo quarto, pareva guardarsi sul mare tranquillissimo: un silenzio profondo che soltanto i cani dei paesi rompevano talvolta urlando.

La strada corre dapprima fra le viti, sui lapilli, poi sulle ceneri, dove ogni traccia di vegetazione scompare; era un cammino faticoso, come il procedere sulla sabbia, dove il piede posto innanzi affonda e ritorna per un bel tratto indietro: Menelich in testa guidava il passo, forse troppo veloce.

(*La fine a domani*)

Le Delegazioni del Tesoro

Abbiamo visto risollevata la questione dei Vice Delegati del Tesoro, i quali, adunatisi in commissione, dopo aver reso grazie alla stampa tutta del Regno per la validissima ed illuminata cooperazione loro prestata, fanno voti perchè la stampa stessa voglia continuare l'opera ed il Ministero la voglia compiere.

E' di fatto una questione che ormai s'impone; sono già trascorsi cinque anni dacchè gli Uffici di Delegazione del Tesoro vennero creati e si è sempre allo stato *provvisorio* perfino col *testo delle Norme sul servizio.*

Di mutato però vi ha lo spirito, il morale ed il materiale degli impiegati i quali, *scelti per merito* negli altri Uffici del Tesoro, hanno dovuto subire la mortificazione di vedersi poi abbandonati, sopraccaricati di lavoro e di responsabilità e danneggiati nella carriera in confronto dei loro colleghi.

L'organico di questi funzionari è sempre quello del 1894, mostruosamente diffettoso, come fu dimostrato con chiarezza ed evidenza da tutti i giornali d'Italia alcuni mesi sono.

Il Ministero del Tesoro e la Commissione del Bilancio ebbero anzi a riconoscerlo non solo, ma a preoccuparsene, quello proponendo riforme, e questa auspicando alla costituzione definitiva e razionale delle Delegazioni del Tesoro con un personale sempre scelto, ben retribuito e confortato da una carriera adeguata alle importanti e delicatissime sue funzioni.

Le proposte riforme si arenarono (a quanto fu detto) di fronte a certi rigidi principii del Bilancio dello Stato, che non poterono consentire una maggior spesa di poche migliaia di lire.

E così si è lasciato, per malintesa economia, che tali Uffici si stremassero, s'intisichissero, tanto che la spesa risparmiata ieri per uno, si è fatta necessaria oggi per due, senza contare il danno generale della pubblica azienda e dei contribuenti.

E si tratta di Uffici che, impiantati con rigore, diedero subito e seguitano a dare tuttora l'esempio edificante di saper disimpegnare il servizio del tesoro con due terzi meno di personale di quanto facevasi coll'ordinamento precedente; uffici che pei loro rapporti colla Banca d'Italia dovrebbero essere tenuti molto alti nella considerazione del Ministero e nella estimazione del pubblico; uffici altresì che domani, colle nuove leggi sulla sequestrabilità degli stipendi e sul pagamento degli assegni ai maestri elementari, ecc. (cui auguriamo sollecita approvazione) hanno pur bisogno di essere preparati alle nuove e non lievi incombenze.

Qualora poi fossero completati con tutto il servizio del tesoro, essi darebbero indubbiamente una rilevante economia di denaro allo Stato, e di tempo ai contribuenti.

Uniamo quindi noi pure i nostri voti acchè i giusti desideri dei Vice delegati del Tesoro siano pienamente soddisfatti.

Parlamento Nazionale

Seduta del 22 novembre

Senato del Regno

Pres. Saracco

La seduta dura dalle 16 alle 17.

Si legge l'indirizzo in risposta al discorso del trono, che è approvato.

Il presidente estrae a sorte i nomi di nove senatori che in unione alla presidenza formeranno la commissione che presenterà al Re la risposta al discorso della Corona. Essi sono, Cremona, Zanolini, Guerrieri Gonzaga, Cerruti Cesare, Cucchi, Schupfer, Astengo, Lancia Di Brolo.

La Camera

non tenne ieri seduta pubblica, ma si radunò in Comitato secreto.

Venne approvato un ordine del giorno che conferma il precedente voto della Camera per l'aula nuova secondo il progetto Talamo-Mannaiolo, ed incarica la presidenza della Camera di provvedere per la costruzione di un'aula provvisoria, entro il minor tempo possibile nella piazzetta della Missione o nella tipografia della Camera, a sua scelta.

In Austria-Ungheria

Ieri la Camera di Vienna ha respinto con 171 voti contro 123 la mozione di mettere in stato di accusa il gabinetto Thun. I deputati italiani si astennero dal voto.

—

Budapest, 22. — La sottocomissione delle due deputazioni per le quote delle spese comuni si accordò, stabilendo la quota ungherese nel 34 4 0,0 e quella austriaca nel 65.6 0[0.

L'accordo ha la durata di 10 anni e deve decorrere dal 1 gennaio del 1900. La deputaziene ungherese, in seduta plenaria, ha approvato l'accordo.

L'incidente di Riva di Trento

e la discussione alla Camera

L'on. Barzilai replicando al ministro degli Esteri, disse che è esatto che non esiste l'extraterritorialità per le navi commerciali; ma ricorda la convenzione stipulata appunto dal marchese Visconti-Venosta col conte Wimpfen, per l'Austria nel 1874, il cui articolo 16° suona così: « I funzionari d'ordine giudiziario, le guardie e gli impiegati delle dogane, non potranno in alcun modo operare visite nè ricerche a bordo delle navi, senza darne antecipatamente avviso al Console della nazione alla quale i navigli appartengono affinchè possa assistere alla visita ».

—

L'ufficiosa *Italie* dice che Visconti-Venosta contentò i guardiani più gelosamente scrupolosi degli interessi e dei diritti della nazionalità italiana.

—

Nei circoli parlamentari si nota che Visconti-Venosta lasciò che tutti gli oratori attaccassero violentemente l'Austria e dessero alle sue parole l'interpretazione più lata, senza riprendere la parola.

L'interpellanza

alla Camera di Vienna

Vienna 22. — I deputati dott. Panizza, barone Malfatti e consorti hanno presentato nella seduta di ieri della Camera la seguente interpellanza al ministro dell'interno circa l'incidente di Riva:

Nella notte dal 12 al 13 corr. furono arrestati a Riva, sul lago di Garda, per schiamazzi ed offese alle guardie municipali i cittadini italiani Luigi Belfanti, contabile del piroscafo italiano *Mocenigo* ed Ugo Santi, i quali furono tradotti agli arresti civici. Alla mattina del 13 essi furono però rimessi in libertà, cosicchè il Belfanti potè accudire al suo servizio e partire. Il fatto fu comunicato già il 13 al Giudizio distrettuale di Riva che avviò contro il Santi e il Belfanti procedura penale, ordinando il loro arresto. La sera del 15 corr. quando il piroscafo postale *Mocenigo* arrivò nel porto di Riva, i gendarmi volevano arrestare il Belfanti. Il capitano del piroscafo conte Eurico Memo, protestò, dichiarando che il piroscafo è italiano e che perciò non si poteva effettuare sullo stesso una decisione penale delle autorità austriache. Siccome non si voleva prender in considerazione la sua protesta, il conte Memo si recò al capitanato distrettuale, dove gli si comunicò che, sulla base di un'ordinanza ministeriale, la giurisdizione delle autorità austriache è perfettamente giustificata sui piroscafi postali del lago di Garda quando questi si trovano nelle acque austriache.

Il capitano ciò malgrado tenne fermo alla sua protesta (avendo ricevuto istruzioni precise dai suoi superiori) e quando dinanzi al piroscafo comparve oltre alla gendarmeria, anche il capitano distrettuale ed un distaccamento di truppa per arrestare il Belfanti, egli distese la bandiera italiana sul ponte. Ciò a nulla valse, perchè la gendarmeria procedette all'arresto del conte Memo stesso e del Belfanti, che si teneva nascosto nello scompartimento delle macchine. Ambidue furono deferiti al giudizio distrettuale.

Dalle relazioni non risulta che il contegno del capitano conte Memo fosse stato tale da giustificare il suo arresto. Per rimetterlo in libertà ci volle l'intervento personale del podestà di Riva. Dai fatti esposti risulta che l'agire delle autorità fu ispirato a zelo soverchio e ad un rigore ingiustificato, tanto più che esso avrebbe potuto produrre nella nostra popolazione profonda indignazione.

Perciò i sottoscritti si permettono di rivolgere a S. E. il ministro dell'interno le seguenti domante: 1) I fatti or esposti sono essi noti al ministro dell'interno? 2) Come crede il ministro di poter giustificare il contegno delle autorità politiche di Riva? 3) Che disposizioni intende prendere il Governo per impedire il repetersi di simili incidenti, che offendendo il sentimento nazionale degli italiani della monarchia possono turbare la concordia esistente fra la monarchia ed il regno vicino amico ed alleato, e danneggiare gli interessi materiali del nostro paese?

—

Telegrafano da Roma, 21, alla *Gazzetta del Popolo*:

Annunciasi che il Governo austriaco, in seguito ad una inchiesta sull'incidente di Riva di Trento, ha messo agli arresti l'ufficiale dei gendarmi che arrestò il capitano Memo.

La guerra nell'Africa australe

I boeri nel Natal

L'assedio di Mafeking

Londra 22 — Si ha da Durban 21: Le comunicazioni con Estcourt sono interrotte.

Il *Daily Mail* ha da Pietermaritzburg: Notizie ufficiali da Ladysmith del 18 novembre dicono che la guarnigione mantiene le sue posizioni.

—

Si ha da Capetown 21: Gli inglesi rioccuparono Newport il 19 novembre.

Un dispaccio ufficiale del colonn. Baden-Powel comandante a Mafeking del 6 novembre dice: Tutto va bene a Mafeking; facemmo alcune sortite ed avemmo diciannove morti e ventitre feriti. Le perdite dei boeri sono considerevoli.

Un tunnel

fra l'Inghilterra e l'Irlanda

Questo tunnel sottomarino, il cui progetto sta ora davanti al Parlamento inglese, dovrà essere scavato ad una profondità di circa 100 metri sotto il livello del mare.

Esso partirà dai dintorni di Portobello, alla estremità ovest del Wingtingshire e dirigendosi secondo una linea nord est — sud-ovest, andrà a fare capo in Irlanda, nella contea di Antrim, un po' al nord di Belfort, dopo di avere descritto una leggiera curva in modo da evitare, nel suo percorso, la depressione profondissima di Beaufort's Dyke.

Secondo il signor Berton, promotore del progetto, questo tunnel, d'una lunghezza di 60 kilom., di cui 44 sotto l'acqua, sarebbe di un'esecuzione relativamente facile e che non offrirebbe, in ogni caso, difficoltà insormontabili colle risorse di cui dispongono oggi gl'ingegneri.

Se il progetto verrà attuato, il tunnel sarà di gran lunga l'opera più importante del genere mai stata costruita; poichè il più gran tunnel attuale, quello del Gottardo, ha appena il quarto della lunghezza che avrebbe quello fra l'Inghilterra e l'Irlanda.

Cronaca Provinciale

DA GEMONA

Per il discorso dell'on. Celotti

Ci scrivono in data 22:

Molti avranno certamente letto il commento al discorso che l'on. Celotti tenne a Tricesimo, comparso sul *Paese* di sabato. La redazione di questo giornale finge di ricevere la detta corrispondenza da Gemona, dico *finge*, poichè i pochi democratici di Gemona, sono incapaci di scrivere così bassamente.

Il deputato Celotti da noi tutti amato e stimato non ha bisogno di esser difeso, cionon ostante scrivo per dimostrare in che modo certi democratici da chiesuola che pretendono avere il brevetto dell'amicizia verso il popolo, tentino abbattere chi senza far vane promesse e senza essere clerico-repubblicano, è veramente amico del popolo.

Con arte prettamente gesuitica il sig. *Imparziale*, comincia lodando l'erudizione del Celotti, ma poi ingenuamente dice che alcuni punti del discorso di questi a lui non piacquero. Non verrò ora nè a riportare, nè a fare una polemica su questi punti, sarebbe troppo noiosa, parlerò solamente del vanto che la democrazia udinese si fa di essere nemica del capitalismo e dei capitalisti di conseguenza.

Se ciò si dicesse a Udine a fine di eccitare le passioni e gl'ideali del popolo per amicarselo nei tempi prossimi alle elezioni, potreste esser creduto, ma dirlo a Gemona, in un paese che già conosce cosa sia la democrazia... la vostra almeno, è un po' troppo il pretender ciò. Difatti com'è possibile che noi crediamo a quanto voi dite, noi che vedemmo nella polemica sorta tra il corrispondente di qui del *Paese* e il sig. Leonardo Stroili di buona memoria, la redazione di codesto giornale schierarsi democraticamente in favore di un capitalista milionario e che era combattuto da tutti i giornali udinesi di qualunque colore?

E ciò forse in omaggio alla famosa vostra idea sul capitale?

Ma dove la... prudenza dell'*Imparziale* raggiunge il colmo, si è in fine del commento-libello in cui lancia una invettiva contro l'on. Celotti e contro i suoi elettori. I quali, caro *Imparziale* al par e forse più di voi hanno sale in zucca e conoscono l'onestà e il sapere del loro deputato.

E se questi anzichè ammanir teorie che secondo voi, arca di sapienza, ha mal digerite, non ha parlato, come tutti i radicali, contro il fiscalismo del Governo, fece bene, poichè voi che vi vantate amici del popolo, vi servite di lui per raggiungere il potere e per ottenere il vostro *nobile* intento con neri colori dipingete e confrontate le sue misere condizioni con quelle del grasso borghese, — voi, dico, non foste mai capaci di suggerire la maniera più adatta onde possa cessare il dislivello esistente fra le classi ricche e povere.

Il popolo, del quale tanto vantate l'amicizia, dovrebbe una volta conoscervi, dovrebbe finalmente comprendere che il vantato amore si riduce ad un desiderio ardente di raggiungere il potere; ottenuto l'intento siete come e forse peggio degli altri.

Esci di lì ci vo' star io, ecco la vostra gran massima.

—

Nota — Può il sig. *Imparziale* spiegarmi la somiglianza di stile del suo scritto con gli altri in difesa dell'operato della Giunta di Udine, comparsi nell'ultimo numero? **Sapevamcelo**, risponderà egli, che ci avrebbero fatto tale domanda.

Folchino

DA CORDENONS

Un autodifesa

Nella decorsa estate si manifestò in Cordenons una epidemia di dissenteria, contro il diffondersi della quale, fin dal principio, io, d'accordo coll'on. Sindaco presi tutte le possibili misure di difesa.

E il medico provinciale, che fu sul posto perchè da me avvertito della comparsa dell'epidemia, approvò completamente la mia opera.

Ora, essendo quasi del tutto cessata l'epidemia, voglio riportare alcune cifre in proposito: furono denunciati 150 casi, ai quali devesi aggiungere un altro centinaio di casi a me non denunciati perchè leggeri e sfuggiti alla mia indagine.

Perciò i colpiti dalla dissenteria furono circa 250 dei quali morirono 8, cioè poco più del 3 0\0 di fronte a un agglomeramento di ben 7000 abitanti, come ognun vede, fu ben poca cosa il numero dei colpiti e dei morti.

Queste cifre, indicanti l'energia delle disposizioni adottate da questo Comune contro l'epidemia, dimostrano quanto menzognera ed ingiusta, fu una certa corrispondenza mandata da Pordenone all'*Adriatico* nell'agosto u. s. su questo argomento. Quella corrispondenza prendeva di mira il Sindaco sig. Filippo Brascuglia e me, allora assente perchè medico militare alle grandi manovre del Piemonte.

Quel corrispondente pordenonese dell'*Adriatico* ozia, e perciò ha tutto il tempo di mentire e denigrare chi lavora. Ma

« raglio d'asino al ciel non sale »

Lorenzo dott. Bidoli

medico a Cordenons

21 novembre 1899.

DAL CONFINE ORIENTALE

Incendio a Sampasso — Onoranze a Verdi.

Si ha in data 21:

Rilevo oggi, un po' in ritardo, che domenica alle 2 pom. scoppiò in quel villaggio posto sulla strada di Aidussina, ma a poca distanza da Gorizia, un terribile incendio nella tenuta di un contadino benestante. Il fuoco distrusse tutto, stalla, fienile, attrezzi, foraggi e durò fino alle 10 di sera. Il danno fu di circa f. 2000 assicurati presso la Società « Danubio ».

—

Siccome compionsi in questi giorni i sessant'anni da quando Verdi faceva rappresentare alla Scala la sua prima opera, il *Conte Oberto di San Bonifacio*, così per domani sera l'impresa Medini e Ruotolo darà una rappresentazione in onore del grande maestro. Oltre all'opera *Aida* il civico corpo musicale, gentilmente concesso, suonerà dopo il secondo atto, la sinfonia dei *Vespri siciliani*.

DA GRADISCA

Disgrazia

Si ha in data 21:

Nel pomeriggio di ieri, il meccanico orologiaio A. S. di qui, recandosi in bicicletta alla fiera di Romans, poco lungi dalla barriera stradale si scontrò con una donna che attraversava la strada. Per salvare questa si gettò dal velocipede e sgraziatamente nella volontaria caduta riportò varie contusioni.

Altro incidente avvenne a Farra, verso le 9.30. Il cocchiere G. Z. ritornando in veicolo a Gradisca, causa un repentino scarto del cavallo, cadde da cassetto — mentre l'animale pacificamente continuò la strada. Il Z. fu pietosamente raccolto da un villico di Farra, e con altro veicolo, trasportato a Gradisca, dove il medico della cassa ammalati, riscontrate alcune ferite non lievi, gli prodigò le cure più urgenti.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20

Novembre 23. Ore 8 Termometro +1.8

Minima aperto notte —2.— Barometro 762.

Stato atmosferico: bello

Vento N. Pressione leg. crescente

Ieri: bello

Temperatura: Massima 2.7 Minima 1.3

Media 4.465 Acqua caduta

Effemeride storica

23 novembre 1846

L'inaugurazione

d'una Associazione

Con discorso del conte Mocenigo viene inaugurata l'Associazione agraria friulana.

Un altro assessore

che si dimette

L'assessore sig. Antonio Beltrame ha mandato le sue dimissioni alla Giunta, motivandole dal fatto che la somma stanziata nel 1900 per i pubblici spettacoli è minore di quella che veniva erogata negli anni precedenti.

Accademia di Udine

Venerdì 24 corr. alle ore 20 l'Accademia terrà una adunanza pubblica per occuparsi del seguente

Ordine del giorno

I. Medici-Periti, loro pro e loro contro. Lettura del S. ord. prof. F. Franzolini.

II. Proposta di un socio ordinario.

III. Nomina di due soci corrispondenti.

Memorie storico artistiche

sulla veneranda

Chiesa Matrice di Nimis

Un mese fa mons. Agostino Candolini, pievano di Nimis, celebrò il suo giubileo sacerdotale.

In questa occasione venne pubblicato — molto opportunemente — un opuscolo che dà notizia ampia e documentata sulla veneranda chiesa matrice dei SS. MM. Gervasio e Protasio di Nimis.

Molti cristiani Aquilejesi e dei dintorni ebbero nel 452 a rifugiarsi nel castello di Nimis per sottrarsi all'eccidio di Attila (di ciò fa cenno il Muratori). Il castello di Nimis chiamavasi di Nemaso.

I profughi Aquilejesi raccoltisi in Nimis elessero a loro protettori i martiri di Milano Gervasio e Protasio, e forse d'allora un tempio modesto sorse in quei luoghi in mezzo a boscaglie. Certo è che nel 611 circa, Nimis apparteneva ai Longobardi e fu da essi ridotto a luogo di difesa. Lì presso questi signori avevano la Chiesa che forse un tempo era stata delubro pagano. Più tardi, ai limiti meridionali della pieve di Nimis si fondava un monastero per donne a Salt (762).

Un accenno alla chiesa di S. Gervasio è nella donazione di Volrico (1170) ma sotto il nome di Hage. Don Bertolla spiega che Hage si interpreta come luogo pieno di cespugli, e la tradizione vivente ci ammaestra che la borgata della matrice di Nimis un tempo si chiamava *Sterpenizza*.

Crollato per vetustà il castello di Nemaso altro ne sorse in Cergneu e le pietre del primo vennero adoperate ad ampliare la chiesa come evidentemente lo si ravvisò dagli studiosi.

Per quanto fu possibile, il ridonare alla matrice chiesa di Nimis l'aspetto primiero, fu opera difficile, grave, alla quale però attese monsignor Agostino Candolini superando ostacoli tecnici ed economici. Fu assistito dalla disinteressata ed abile cooperazione del benchè giovane pur già valente pittore signor G. B. Gori.

Il chiarissimo Valentinis dà una minuta descrizione delle pitture che adornano la veneranda matrice di Nimis distinguendo le antiche dalle moderne.

L'opuscolo è interessante e fa lode al clero della parrocchia che curò la pubblicazione.

—

Mentre il clero di Nimis attese a curare la pubblicazione dell'accennato opuscolo le *Pagine Friulane* (n. 6. Anno XII 26 ottobre) pubblicarono una descrizione degli affreschi scoperti nella chiesa di S. Gervasio di Nimis. Autore di tali appunti si è lo studiosissimo giovane signor Giuseppe Biasutti. Lo studio del Biasutti fu fatto nel 1898 e pubblicato in ritardo nelle Pagine durante l'assenza dal Friuli dell'autore. Che lo studio del signor Biasutti sia pregevole ci fa certi una pubblica lode a lui tributata questi giorni del competentissimo cav. Uberto co. Valentinis,

Un'altra campana sopra una misura della Giunta

Riceviamo la seguente:

Leggo nel *Giornale di Udine* di ieri una disposizione, emanata dalla Giunta Municipale, risguardante la proibizione ai proprietari di fondi limitrofi alle strade non separate da fossi o cunette di chiudere i loro terreni coi così detti *fili di ferro spinati.*

Tale disposizione anzichè vessatoria mi sembra lodevolissima quando si pensi che, specialmente di notte, i fili non sono visibili ed i passanti rasentandoli corrono rischio di lasciarvi gli indumenti e quel che è peggio le carni.

Vidi dei ragazzetti giocare nei pressi di una di quelle cinte, correre, spingersi, ed uno cadendo ferirsi in malo modo la faccia.

Dette cinte sono ragionate a difesa dei coltivati; ma non dove le persone possano risentirne danno.

Istituto filodrammatico T. Ciconi

I soci dell. Istituto possono acquistare verso esibizione della tessera sociale, i biglietti a prezzo ridotto per le rappresentazione al Teatro Sociale.

I prestiti ai Comuni

Oggi si presenterà alla Camera un progetto di legge sui prestiti dei comuni per l'esecuzione di opere di pubblica igiene e per derivazioni e condutture di acque.

Pelloux ne chiederà l'urgenza.

I funerali di Giuseppe Tavellio

Alle ore 10 di stamane ebbero luogo i funebri del compianto Giuseppe Tavellio.

Vi partecipò un gran numero di persone.

Precedevano il carro di primissimo ordine alcuni alunni dell' Istituto Tomadini.

Era rappresentata anche la S. O. con bandiera.

Cinque bellissime corone adornavano il carro, portanti le scritte: La sorella Maria — Il cognato e la sorella — Il nipote — I cugini Treleani — Gli amici,

Beneficenza

Le egregie signore sorelle Tavellio, in morte del loro dilettissimo fratello *Giuseppe*, offrono agli orfanelli mons. Tomadini L. 100

La preghiera di questi innocenti ottenga da Dio pace all'anima del defunto e conforti ai desolati parenti.

Mercato di S. Caterina

Oggi, primo giorno del mercato di S. Caterina, in città vi è molta gente.

Fino alle 11, al mercato si contarono 450 vitelli, 328 buoi, 940 vacche.

L'art. 488

Venne dichiarato in contravvenzione Giuseppe Buttinasca di Angelo di anni 32, barbiere, qui domiciliato in via Castellana, perchè trovato in uno stato di molesta e ripugnante ubbriachezza

Due veneri in contravvenzione

Per scostumatezza vennero dichiarate in contravvenzione Maria Miutti fu Antonio d'anni 27 da Palazzolo dello Stella ed Emma Menotti di Graziano di anni 22 da S. Giovanni di Manzano.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Ci siamo iersera riconfermati nel giudizio che, in disaccordo con molti, abbiamo espresso dopo la prima audizione della *Seconda Moglie*, e cioè che la commedia del Pinero è una forte e bella concezione artistica, ricca di finezze di osservazione e di molta profondità di pensiero, commedia che offre situazioni drammatiche felicissime svolte con grande abilità tecnica.

Il carattere di Paula, uno dei più difficili a rendersi bene, ha avuto nella Italia Vitaliani una interprete fine, acuta, intelligentissima. L'eletta attrice è stata genialmente originale ed ha, come sempre, messo nella sua recitazione una grande passione ed uno squisito senso d'arte.

La Compagnia che l'attornia è veramente buona e iersera abbiamo riuditi con piacere la gentile e brava signora Fortuzzi, la Vittorina Duse, il Bracci, Carlo Duse ecc.; la messa in iscena è più che decorosa, elegante.

Per stassera è annunciato un lavoro che quando si diede altra volta, dalla Di Lorenzo, al Sociale, provocò animate discussioni, disparati giudizi, polemiche giornalistiche, alludiamo alle *Tragedie dell'anima* di Roberto Bracco che, comunque si considerino, sono indubbiamente l'opera fortemente pensata e sentita di un brillante ingegno, di un commediografo espertissimo.

E' sempre, come dice Paula Tanqueray «l'avvenire un ritorno al passato, nel quale si rientra per un'altra porta»?, speriamo di no, e che il teatro di stassera, non assomigli a quello di ieri, chè altrimenti il prossimo avvenire che attende i nostri teatri è quello di una permanente chiusura.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Assolto da truffa

Francescutti Giovanni di Dignano, imputato di truffa, venne assolto per inesistenza di reato.

Condanna per lesioni

D'Osvaldo Leonardo, da Lestizza, imputato di lesioni personali, è stato condannato a 3 mesi e tre giorni di reclusione ed accessori.

Il processo Notarbartolo alle Assise di Milano

Gravi deposizioni contro l'on. Palizzolo

Il nuovo processo per l'assassinio del barone Notarbartolo mette in luce dei fatti che se risultassero veri, sarebbero gravissimi.

Nell'udienza dell'altro ieri fece la sua deposizione il cav. Nestore Peruzzy, attuale questore di Messina, e che nel 1893 (all'epoca dell'assassinio del barone Notarbartolo) era ispettore-capo alla questura di Palermo.

Il teste disse che appena avvenuto l'assassinio, si parlò di movimenti politici e si fece il nome dell'on. Palizzolo.

Il presidente chiese poi al teste, se il Palizzolo non era stato accusato nel 1892 come mandante dell'assassinio di tal Francesco Miceli.

Il teste non ricordava, ma la parte civile fece leggere il rapporto lunghissimo della P. S, sul fatto.

Secondo tale rapporto, il Palizzolo, senza avere dato un mandato preciso agli autori del delitto, li avrebbe eccitati a liberarlo dal Miceli, insinuando nell'animo loro l'odio e la convenienza di sopprimerlo Anche in tale caso alla consumazione del delitto avrebbe giovato la maffia, creando attorno al delitto l'intimidazione che garantisce il silenzio e l'impunità.

Il rapporto dice apertamente essere notorio che il Palizzolo è maffioso e aggiunge anzi che vuolsi sia il capo di una vera associazione di malfattori.

Esso parla «dell'indole maffiosa e vendicativa dell'on. Palizzolo».

Questo rapporto venne esteso dal teste il quale afferma di aver sempre sentito a dire che il Palizzolo era maffioso.

Prima che il teste se ne andasse, l'avv. Altobellli gli rivolse alcune domande relative a qualche funzionario che si trovava adibito alla Questura di Palermo, allorchè avvenne l'assassinio. Di uno dei funzionari, tale Di Blasi, di Peruzy ammette che godeva di alte protezioni, fra cui di quella dell'on. Palizzolo. Tali protezioni lo salvarono da un trasloco, il quale era stato deciso per mancanze disciplinari.

Udienza del 22

Viene di nuovo interrogato il comm. Lucchesi, già questore a Palermo, dopo nove mesi dall'assassinio.

Conferma che in quanto alla persona dei mandanti si ebbe ragione di sospettare di Palizzolo, perchè oltre le ragioni del Banco, vi erano altri forti motivi di rivalità.

La possibilità sua a delinquere era nel 1893 dimostrata da gravi indizii per l'assassinio Miceli. Chi allora si interpose per impedire l'arresto del Palizzo fu l'avv. Marinuzzi. Del fatto stese rapporto l'ispettore Corris e il teste stesso.

A domanda del P. M. il comm. Lucchesi dice che il deputato Palizzolo possiede dei fondi a Villabate.

— E colla mafia se la intende? — chiede il P. M.

— Ne è il direttore — afferma i comm. Lucchesi — Villabate è il centro delle sue gesta.

Nel pomeriggio il comm. Lucchesi depose che nel 1861 l'on. Palizzolo venne compreso nella lista delle persone da ammonirsi, e che il sequestro subito nel 1882 dal Notarbartolo dicevasi organizzato dal Palizzolo stesso.

Corte d'appello di Venezia

Conferma di sentenza

Teresa Panciera di anni 65, Coccani Annibale, di anni 60, appellante il Procuratore generale dalla sentenza del Tribunale di Udine che dichiarò non luogo a procedimento sull' imputazione di oltraggio. La Corte confermò la sentenza.

Corte d'Assise di Treviso

La Paravan ha confermata la sentenza

Ieri finì il rinnovato processo contro la Paravan, imputato d' infanticidio.

In seguito al verdetto dei giurati venne confermata la sentenza di Udine, e l'imputata venne condannata a 30 mesi di detenzione.

Un'esecuzione capitale sospesa

Si tratterebbe di un errore giudiziario?

Scrivono da Amburgo: Lunedì mattina doveva aver luogo l'esecuzione capitale di tal Fischer, tessitore da Bergsdorf, condannato a morte per assassinio. La ghigliottina era già stata rizzata nel cortile delle carceri, quando venne l'ordine di sospendere l'esecuzione. Il difensore del Fischer aveva scovato una teste, cha fece deposizioni straordinariamente favorevoli al condannato e confermò un alibi invocato da questi. Il difensore si recò allora ad Amburgo e comunicò la cosa al tribunale supremo che tosto decise di sospendere l'esecuzione. L'ordine giunse appena in tempo al direttore delle carceri. Quando fu comunicato al condannato, che stava confessandosi, questi sembrò impazzire dalla gioia. Si mise a saltare e ballare per la cella e finì col piangere come un bambino.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Tomadoni Giulio: Della Rovere avv. cav. G. Batta L. 1, Antonini Giacomo 2.

Telegrammi

Il disavanzo

Roma 22. — L'onorevole Boselli ha preannunziato, in un documento presentato ieri alla Camera, un disavanzo di 12 milioni, compreso l'effetto finanziario di tutte le leggi finanziarie e di spesa da approvarsi, non esclusa quella delle spese straordinarie per 14 milioni, che era rimasta in sospeso. Tutto ciò presenta un miglioramento, giacchè è da ricordarsi che il precedente ministro Vacchelli e il presidente della Giunta del bilancio on. Rubini previdero per l'esercizio 1899 900 un disavanzo di oltre 31 milioni.

Guglielmo II in Inghilterra

Windsor 22. — La Regina diede iersera un banchetto di 140 coperti in onore dei Sovrani di Germania. Il servizio del vasellame era quello d'oro dei Re d'Inghilterra.

Assisteva anche il corpo diplomatico.

L'ambasciatore italiano De Renzis sedeva fra la duchessa di York e l'ambasciatore degli Stati Uniti.

Al levar della mensa il principe di Galles brindò alla salute dell'Imperatore Guglielmo e dell'Imperatrice.

L'Imperatore Guglielmo alzò il bicchiere bevendo alla Regina ed al Principe di Galles. Fece quindi un brindisi all'Imperatrice Federico.

Non vi fu alcun discorso. Dopo il banchetto vi fu un ricevimento.

Un grosso furto di dinamite

Budapest, 22:

Dal magazzino di dinamite delle ferrovie dello stato vennero involati in questi giorni 55 chilogrammi di dinamite, sebbene il magazzino sia giorno e notte rigorosamente sorvegliato.

Questo furto di dinamite desta viva inquietudine nella popolazione, specialmente perchè vi è ora un gran numero di operai senza lavoro, che sembrano decisi di ricorrere anche agli estremi.

Tutte le ricerche fatte per rinvenire gli autori del furto, fino ad ora non diedero alcun risultato.

La marcia di scioperanti su Parigi

Parigi, 27. Una colonna di 1400 scioperanti di parecchie località del Doubs, è partita per Parigi.

Il governo decise d'impedire l'esodo e gli scioperanti sono attualmente trattenuti dalle truppe dinanzi a Belfort.

Bollettino di Borsa

Udine, 23 novembre 1899

	nov. 22	23 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100.—	100.—
» fine mese	101 10	100 10
detta 4 1/2 » ex	109.50	109 50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	109 —	99 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	317 —	318 —
» Italiane ex 3 %	301 —	301.—
Fondiaria d'Italia 4 %	501 —	501.—
» » 4 1/2	504 —	508.—
» Banco Napoli 5 %	445 —	444. —
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480 —
Fond Cassa Risp Milano 5 %	512.	510 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	901 —	8 8.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320 —	1320 —
» Veneto	217.—	217.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
ferrovie Meridionali ex	724 —	728 —
» Mediterranee ex	542 —	543 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.90	105 90
Germania »	120 85	[illegible]1.70
Londra	26 72	26 74
Austria-Banconote	2.21 —	2.21
Corone in oro	1.10 50	1. 05[illegible]
Napoleoni	21 14	21 16
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94 50	94 35

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 23 novembre 105 94

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati dogenali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Udine, 1899 — Tipografia G. B. Doretti